



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Istituto S. Vincenzo de' Paoli

Viale San Vincenzo civ. 55

Relazione storico-artistica

L'Istituto S. Vincenzo de Paoli nasce nell'omonimo viale nella prima metà dell'Ottocento ad opera del canonico Don Giovanni Vargiu con lo scopo di accogliere, mantenere ed educare gratuitamente bambini di ambo i sessi, avviandoli ad un arte o ad un mestiere o nei lavori agricoli. L'orfanotrofio era amministrato da un ente privato (attualmente denominato "Istituti Riuniti di Ricovero Minorile") e gestito dalle suore dell'Ordine di S. Vincenzo dei Paoli. Sorge in zona Sa Duchessa su un'area che in origine doveva essere l'estrema periferia della città con vocazione prettamente agricola. Dagli edifici della zona, che risalgono quasi tutti agli anni '60 dello scorso secolo, si evince che il suddetto Istituto, nel 1800, nasceva in un'area piuttosto isolata dal centro abitato di Cagliari. Lo stesso Istituto gode tutt'oggi di un grosso appezzamento di terreno, più di 20.000 mq, destinato in parte ad agrumeto, in parte incolto ed in parte a verde privato. Solo la porzione di terreno che scende sulla via Basilicata è disposta su più livelli a gradoni, retti qua e là da dei muretti a secco (Mappale 873). Su di esso in passato, probabilmente, vi sorgeva un vigneto o un frutteto. Di forma piuttosto irregolare, nasce dalla fusione dell'impianto primitivo con le superfetazioni eseguite nelle epoche successive. L'Istituto S. Vincenzo originariamente era costituito da due corpi di fabbrica messi in comunicazione tra loro da un "terzo corpo", il vano scala (attualmente inserito sull'estrema sinistra dell'immobile distinto al N.C.E.U. al Foglio 11, mapp. 868, sub. 2).

Il primo corpo di fabbrica è quello sito sulla parte destra dell'Istituto (per chi guarda dal viale S. Vincenzo), esposto sui lati Nord-Sud-Est. Esso è distinto al N.C.E.U. del Comune di Cagliari al Foglio 11, mapp. 868, sub. n. 2 e 3, si sviluppa su tre livelli ed ha una forma a ferro di cavallo leggermente irregolare. Nel Piano Seminterrato (1° Livello) ritroviamo alcuni vani di servizio dell'Istituto quali il cucinotto, il refettorio, il disimpegno e lo sgombero, realizzati in epoca successiva a quella di costruzione dell'immobile attraverso la chiusura di parte del porticato originario che si affaccia sull'attuale chiostro. Essi, infatti, assieme all'andito d'ingresso (dal quale si accede al Chiostro), formano una "U" che in principio costituiva un grande loggiato sul quale comunicavano gli altri ambienti del piano.

Il relativo solaio, perimetralmente, è sostenuto da pilastri in laterizio di grosso spessore; è in latero-cemento nel lato sinistro della "U" (in prossimità della cucina suore e il refettorio), in c.a. (da 20 cm di spessore) su quello destro (nel disimpegno e nello sgombero); l'andito, invece, risulta voltato a botte di mattoni in coltello di pregevole fattura.

La muratura originaria portante di tutto il fabbricato è di grosso spessore ed è formata da conci irregolari di tufo giuntati con malta a base di calce. Gli infissi esterni dei suddetti ambienti sono tutti in ferro smaltato, mentre quelli degli altri vani dello stesso livello sono parte in legno, di vecchia fattura, parte in alluminio anodizzato.

Le porte interne sono parte in abete laccato beige, risalenti probabilmente ai primi del '900 e in parte impiallacciate (degli anni '60 circa). Dalla scala interna, posta in posizione frontale rispetto alla grande cucina, si accede al piano superiore dell'immobile: il 2° Livello (Piano Terra per chi entra dal civico n. 55 del viale S. Vincenzo) doveva essere quello destinato alle attività didattiche ma anche a quelle religiose dell'istituto (sul versante Ovest, infatti, ritroviamo la cappella). Qui tutt'oggi si trovano le aule per l'istruzione dei bambini (già destinate all'asilo e alla scuola materna e catastalmente identificate al sub. 3) e la chiesetta privata, ristrutturata negli anni '40-'50 del 1900.

Anche in questo piano la muratura portante è quasi tutta in tufo, ad esclusione di un vano della scuola materna (posto sopra la stireria del 1° Livello) che è in blocchetti di cemento. I solai interpiano sono di tipo a botte nel vano d'ingresso e in parte del vano scala, a botte con lunette nei vani della prescuola ed in quelli della scuola materna, in latero-cemento nelle aule della scuola materna poste sull'estrema destra dell'immobile (sempre del sub. 3 del Mappale 868).

La cappella ha i primi 6 m di solaio in latero-cemento ad una quota di gran lunga inferiore a quella del restante tetto, che è a botte; quest'ultimo ha una struttura portante (in legno di abete) costituita da travi principali ricurve e travi secondari, entrambi di sezione rettangolare; su di essi è ancorato un rivestimento in canne che funge da supporto all'intonaco. Le finestre a mezza luna sono in legno di abete e le lunette, che le incorniciano, sembrerebbero un proseguo del falso solaio a botte. Anche quasi tutti gli infissi esterni degli altri vani sono in legno di abete risalenti ai primi del '900 (quelli che si affacciano sulla pubblica via sono dotati anche di inferriata), solo alcuni sono in alluminio anodizzato degli anni '70. Le porte interne sono dello stesso tipo di quelle del 1° Livello. I pavimenti sono in piastrelle di cemento decorate (i più antichi), ma anche in graniglia (degli anni '50-'60) e in gres porcellanato (i più recenti).

Al 3° Livello ritroviamo la zona notte, cui si accede da una scala a due rampe, di cui l'ultima è a collo d'oca, sita al 2° Livello, che conduce all'ampio disimpegno del piano successivo (ossia del 3° Livello).



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsue-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeuor.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Detto disimpegno comunica direttamente e con tre ampi vani, di cui uno è di passaggio, e con due lunghi corridoi, che portano a due distinte zone notte. I tetti di alcuni ambienti del 3° Livello sono di tipo a voltina, altri sono in latero-cemento (tetti a terrazza); altri, ancora, hanno una struttura portante realizzata con travi in legno di abete (per i tetti a capanna con copertura in tegole o a falda unica con copertura in eternit). Il tetto più vecchio è quello a due falde della cappella. Esso ha una struttura portante costituita da capriate in legno e copertura in coppi antichi. Anche gli infissi esterni del 3° Livello sono in legno di abete o in alluminio anodizzato; il loro oscuramento è garantito da avvolgibili in pvc. Analogamente agli infissi dei piani sottostanti, anche le porte interne di questo livello sono in legno di abete (quelle più antiche) o impiallacciate (quelle più recenti). I pavimenti sono quasi tutti costituiti da marmette risalenti probabilmente agli anni '40-'50 dello scorso secolo. Le superfetazioni, invece, che ritroviamo, e sull'ala destra e su quella sinistra dell'immobile, sono: a) Nel primo caso: lo stenditoio, la stireria e i w.c. al 1° Livello; un'aula della scuola materna (realizzata sopra la stireria) e i w.c., al 2° Livello; un terrazzo praticabile al 3° Livello (sopra l'aula e i w.c. del livello sottostante). b) Nel secondo caso: la dispensa, la mensa, il refettorio, l'antibagno e i w.c., al 1° Livello; la veranda, l'antiw.c., il w.c. e la terrazza, al 2° Livello; antiw.c., w.c. e ripostiglio al 3° Livello.

Tutti questi ambienti hanno una struttura portante in blocchetti di cemento o intelaiata in c.a., solai realizzati da travetti precompressi e pignate in laterizio, infissi esterni in alluminio di varie dimensioni.

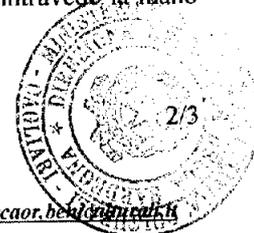
I fabbricati, invece, denominati "Locali di sgombero" e "Locali di deposito" (meglio identificati nel sub. 2 del Mappale 868 come corpi isolati) costituiscono delle aggiunte successive all'impianto ottocentesco.

Essi si affacciano sullo stradello privato e sono in muratura di blocchetti di cemento, hanno solai in latero-cemento e copertura in lastre di eternit, infissi in metallo o in legno, pavimento cementato o con piastrelle in graniglia. Non presentano nessun tipo di abbellimento estetico e risultano essere abbastanza scarni anche nelle finiture esterne (non sono tinteggiati). Il secondo corpo di fabbrica è quello posto sulla parte sinistra dell'immobile, esposto sui lati Nord-Sud-Ovest, dal quale si accede dal civico n. 57 del viale S. Vincenzo (ossia il subalterno 1 del Mappale 868) oltre che dalla stradina interna (foto 9). Esso si sviluppa su tre livelli i quali, un tempo, comunicavano tra loro mediante il suddetto vano scala secondario. Oggi gli accessi con detto ambiente sono chiusi o murati, essendo lo stesso di pertinenza del primo corpo di fabbrica. Anche questo immobile è caratterizzato da muri portanti di grosso spessore in tufo, solai interpiano del tipo a voltina o in latero-cemento, solaio di copertura con struttura portante in metallo e copertura in lamiera coibentata (in sostituzione di quella primitiva sicuramente costituita da una struttura portante in legno e copertura in coppi). I pavimenti sono quasi tutti in marmette di cemento o in graniglia. Anni addietro i vecchi serramenti in legno sono stati sostituiti da nuovi infissi in alluminio laccato (nero); l'intervento è stato effettuato ad opera del conduttore dell'immobile, ossia l'Università di Cagliari, in aggiunta ad altre opere di ristrutturazione interna da lui effettuate. Al suddetto inquilino sono stati dati in locazione anche i vani realizzati con permesso di costruire n. 1614/120 del 11-11-1953 e n. 482/345 del 23-04-1964, individuabili in pianta per l'esiguo spessore dei muri, oltre che per la tipologia edilizia. Essi hanno struttura portante in muratura di laterizio, una copertura piana non praticabile in latero-cemento, pavimenti in graniglia o gres porcellanato, porte interne tamburate, infissi esterni in alluminio laccato (nero) similmente a quelli del 2° corpo di fabbrica. Si segnala la presenza di un cornicione in pietra calcarea, in stile Neoclassico, posto a coronamento del solaio del 3° Livello del primo corpo di fabbrica in prossimità delle sole facciate principali esposte a Sud, ad Est e ad Ovest.

Nella cappella dell'Istituto San Vincenzo sono inoltre conservate diverse opere autografe del pittore e illustratore Aurelio Galleppini (Casal di Pari 1917- Chiavari 1994).

Si tratta di quattro tele ad olio e tempera raffiguranti scene relative al fondatore Vincenzo de Paoli e alla storia dell'Istituto, un ciclo di affreschi a tempera (nel catino absidale) e 14 stazioni della Via Crucis a tempera su cartoncino incollate su gesso.

Le opere risalgono al 1947 e furono realizzate su richiesta delle suore dell'Istituto San Vincenzo da Aurelio Galleppini durante il suo soggiorno a Cagliari negli anni dell'immediato dopoguerra, come ringraziamento per l'accoglienza ricevuta dalle suore. Le opere furono firmate nel 1984 (*Galep*), in occasione di una venuta dell'artista a Cagliari. Lo stile degli affreschi e dei dipinti si rifà all'iconografia sacra tradizionale con uno stile oleografico ancora ottocentesco. Nella scena raffigurante *San Vincenzo e Santa Luisa di Marillac con i trovatelli a Parigi* sembra però echeggiare lo stile dei macchiaioli toscani per la resa atmosferica e luministica (si vedano soprattutto Vincenzo Cabianca, ma anche Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Cristiano Bianchi e Odoardo Borrani). Curiosa anche la strana somiglianza tra S. Vincenzo de Paoli e Kit Carson: i due hanno infatti la stessa forma del viso e la stessa barbetta bianca. Nelle 14 stazioni della *Via Crucis* a tempera su cartoncino il tratto sembra più innovativo e nel taglio delle scene si intravede la mano dell'autore di fumetti.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Nel loro complesso le opere sono di particolare importanza in quanto costituiscono l'unica testimonianza in Sardegna dell'opera del noto disegnatore di Tex.

La proprietà dell'Istituto, oltre al già citato Mappale 868 del fabbricato storico, include anche due fabbricati siti in via Basilicata edificati nel 1965 e catastalmente identificati al F. NCEU 11, Mappale 864 (non rappresentato in mappa); quello con accesso dal civico 22, ha una destinazione prevalentemente di alloggio collettivo, ad esclusione del Primo Piano in cui ritroviamo uffici dell'amministrazione. Il fabbricato di via Basilicata 18, invece, ha una scuola materna al Piano Terra, mentre i piani superiori, anch'essi, sono adibiti ad alloggi collettivi.

Oltre ai suddetti fabbricati, il bene si compone anche dei lotti di terreno che confinano coi Mapp. 868 e 864, ossia di quelli distinti al N.C.T. del Comune di Cagliari al Foglio 11, Mapp. 40, 867, 869 e 873.

Nonostante le modifiche subite nel corso degli anni, il fabbricato principale dell'Istituto S. Vincenzo de' Paoli (F. NCEU 11, Mappale 868 subb. 1, 2, 3, 4 e la porzione di terreno ad esso immediatamente adiacente (ossia quella identificata al F. NCT 11, Mappali 40, 867, 869) meritano indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente, sia per il significato storico che riveste nella storia delle istituzioni della comunità locale, sia per le testimonianze artistiche che ancora conserva, in particolare nella cappella ed in alcuni ambienti originari; per questo motivo si ritiene più che motivato proporre il riconoscimento dell'interesse culturale anche ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Francesca Casule)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa *Angela Lottici*



